ANNO XXIV - n. 59 - Primavera 2022 - www.istess.it

Adesso

VALENTINEFEST

ADESSO
periodico di approfondimento sociale, civile e culturale

direttore responsabile
Arnaldo Casali

redazione
Fabrizio Donatelli
Ermanno Ventura
Lilia Sebastiani
Beata Golenska

grafica e impaginazione
Silvia Crisostomi

presidente associazione Adesso
Gianpaolo Pinna

hanno collaborato
Francesco Antonio Soddu
Valentino Manlio Maltese
Andrea Giuli
Giuseppe Fatati
Simona Angeletti
Paolo Cicchini
Giuseppe Cassio
Christian Cinti
Stefania Parisi
Edoardo D'Angelo
Eleonora Pellegrini
Maria Barlozzo

foto
Luca Mannaioli
Deepak Photography
Luciano Pedicini

immagine di copertina
Valentino Maltese

promosso da
Istess Media

sito internet
www.reteblu.org

contatti
segreteria@istess.it

facebook
www.facebook.com/adessoinonda

twitter
@reteblu

stampa
Tipolito Properzio - Assisi

Pubblicazione registrata
presso il Tribunale di Terni
il 22 ottobre 1998, n. 7/98

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 10 febbraio 2022

ISTESS MEDIA

Chi è l'autore del logo che accompagna tutte le iniziative valentiniane dell'Istess

Valentino by Valentino

di **Valentino Maltese**

La passione per il disegno mi accompagna più o meno da quando ero bambino, senza però fare particolari percorsi di studio in merito; come molti, difatti, annovero un utilissimo diploma in maturità scientifica, e fortunatamente una laurea in architettura a Roma.

Operativamente mi sono occupato di illustrazioni, grafiche, cartoon, fanzine, caricature per committenze variegate e spesso picaresche.

Come illustratore nel 2016 ho realizzato per Dalia Edizioni una guida turistica per i piccini con il nome di *Michelino per Roma a bordo della fantasia* del quale ho curato sia le illustrazioni che parte del progetto.

Sempre per Dalia mi sono occupato dell'allestimento per lo stand della decima edizione del salone internazionale del libro di Torino. Sempre come illustratore ho realizzato la copertina ed il relativo merchandise per *Sulle tracce di Valentino* pubblicato dal Comune di Terni, e la copertina per *Malacars* di Pierluigi Sbaraglia.

Nel 2019 ho vinto il XI prix Cartoon SEA, premio nazionale di umorismo e satira, insieme a Lele Corvi, con il tema "Caldo Boia".

Oggi affianco alla carriera da architetto, nella quale cerco di inserire l'amore per la composizione creativa, quella di illustratore pescatore.

L'AMORE SU TUTTO

di **Francesco Soddu**

Come vescovo di Terni posso dire che mi sto sempre più innamorando della figura di san Valentino, mano a mano che mi introduco nel grande messaggio che il nostro santo patrono ha portato attraverso i secoli, e che arriva fino a noi.

Ritengo che oggi più che mai abbiamo bisogno di questo messaggio, in una società che insegue i termini spesso senza essere capace di dare loro una collocazione e il giusto valore.

San Valentino è conosciuto in tutto il mondo come il santo degli innamorati. Un ruolo che viene spesso banalizzato, focalizzandolo all'interno di un sentimento che riguarda gli adolescenti e i giovani, e anche gli adulti nella misura in cui cercano di inseguire delle dinamiche - nei rapporti di coppia - che a ben guardare non gli appartengono più.

Valentino si propone a noi, invece, con un grande valore, che è quello dell'amore, dell'amore vero che sa di eterno, e non di una passione effimera che si scioglie come un cioccolatino. L'amore vero parte da Dio e arriva agli uomini e alle donne passando attraverso testimoni come lo stesso Valentino, che ha saputo incarnare un amore che deve essere di tutti, e in particolare di coloro che intendono consacrare la loro vita attraverso l'unione sponsale.

Valentino è un importante punto di riferimento: le stesse leggende che sono nate in tutto il mondo intorno alla sua figura la dicono lunga sullo spessore del personaggio, e approfondire la sua vita e le tradizioni ad essa legate non fa altro che prepararci bene alla sua festa e alla sua celebrazione, e per coloro che sono sul cammino che condurrà al matrimonio rappresenta anche un bell'itinerario di preparazione.

San Valentino nella sua figura sposa l'amore coniugale con l'amore di Dio, che è egli stesso amore, come ci ricordava Benedetto XVI con la sua

prima enciclica chiamata *Deus Caritas est*.

San Francesco di Sales, vescovo come Valentino e patrono dei giornalisti, diceva che l'amore di Dio è come un giardino che al suo interno ha tanti fiori diversi, come diverse sono le forme in cui si esprime l'amore. L'importante, però, è che questo amore conduca a Dio, altrimenti è spurio: non è vero amore.

Particolarmente significativo, sotto questo profilo, è il fatto che – secondo la leggenda – Valentino stesso aveva un giardino in cui coltivava le rose, che donava poi ai fidanzati, con tutto ciò che in quel gesto era contenuto. Perché un gesto è portatore di significati che hanno un valore molto più profondo del gesto stesso. E quel significato va coltivato come si coltiva un fiore.

Come un fiore se non viene annaffiato appassisce, e se il giardino non è ben curato finisce per morire soffocato da tutte quelle erbacce che il giardino stesso produce, allo stesso modo l'amore va nutrito e curato nel contesto in cui si sviluppa.

In san Valentino l'amore ritrova la carità e la carità l'amore. Amore e carità sono due parole dallo stesso significato: nell'uso corrente, però, l'amore viene confuso con il sentimento, mentre la carità viene scambiata per elemosina, perché sminuita e barattata con il "gesto di carità", mentre è tutt'altro.

San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi segue un percorso che sfocia nell'Inno in cui dice *"potete aspirare ai carismi più grandi, ma la via più perfetta è quella della carità"*.

In questo periodo in cui tutta la Chiesa sta percorrendo il cammino del Sinodo, siamo tutti chiamati a percorrere la via della carità che ci conduce a Dio, e che ha Dio come inizio, come arrivo e come punto di riferimento.

Scriveva padre Terenzio Zardini in una celebre canzone: *"Dov'è carità e amore, qui c'è Dio"*.

Vescovo di Terni Narni Amelia
e presidente dell'Istess

INDAGINE SUL PATRONO DI TERNI E PROTETTORE DEGLI INNAMORATI

TUTTI I VOLTI DI **VALENTINO**

di **Arnaldo Casali**

Celebrato in tutto il mondo e sconosciuto anche ai suoi devoti: è il singolare paradosso di Valentino, il santo più invocato e al tempo stesso quello più misterioso.

Venerato sia dai cattolici che dagli ortodossi e dagli anglicani come martire, taumaturgo e in qualche caso protettore degli animali, degli agrumeti e persino degli epilettici, come laicissimo patrono degli innamorati ha ispirato poesie, canzoni, tradizioni folkloristiche, cartoline, cicli pittorici, festival e milioni di lettere d'amore. E poi tanti, tanti, tanti cioccolatini, fiori e cene a lume di candela.

Eppure di lui si sa poco e nulla. Di fatto l'unica certezza che abbiamo su san Valentino è infatti il nome e la morte il 14 febbraio, mentre l'anno – a seconda delle tradizioni - oscilla tra il 269 e il 273, e una più recente ipotesi lo colloca intorno al 346.

La testimonianza più antica è contenuta nel *Martirologio geronimiano*, scritto circa 200 anni dopo la presunta morte e tutto ciò che riporta è la memoria del 14 febbraio presso la comunità cristiana di Terni. Un secolo dopo nella *Passione di Maris, Marta, Audiface e Abacuc* viene citato un santo chiamato Valentino, prete di Roma, che guarisce dalla cecità la figlia del principe Asterio e battezza lei,

il padre e tutti i membri della famiglia, trovando la morte il 14 febbraio sulla via Flaminia, durante l'impero di Claudio II, e cioè tra il 268 e il 270.

Il testo più importante riguardo alla vita di san Valentino arriva invece intorno al 725 ed è la *Passio Sancti Valentini* che racconta il martirio del vescovo di Terni, senza contestualizzarlo sotto il profilo storico.

La doppia tomba — quella romana e quella ternana — dà origine a un duplice culto e a un dibattito sulla reale identità del santo, mai risolto definitivamente. Quanto alla festa degli innamorati, il luogo comune le riconduce ai Lupercali romani, che si celebravano tra il 13 e il 15 febbraio e che papa Gelasio avrebbe cristianizzato nel 496 istituendo la festa di San Valentino. La verità, però, è che Gelasio ha effettivamente abolito definitivamente i Lupercali, giudicati immorali, ma non li ha affatto sostituiti con una solennità cristiana.

L'origine più probabile della festa degli innamorati ha invece radici letterarie più che religiose: il primo ad associare il santo all'amore romantico è infatti Geoffrey Chaucer, vissuto tra il 1343 e il 1400, che cita la festa di San Valentino come il giorno in cui gli uccelli si accoppiano. Attenzione, però: l'accoppiamento degli uccelli avviene in primavera e non certo in pieno inverno, e il san Valentino a cui il padre della letteratura inglese fa riferimento è il vescovo di Genova, la cui memoria viene celebrata il 2 maggio. Passano solo pochi decenni, però, e già nel 1391 John Clanwowe anticipa la festa degli innamorati al 14 febbraio. La confusione delle date nasce, probabilmente, dal fatto che il san Valentino di Terni è molto più importante e venerato di quello di Genova e proprio grazie alla sua celebrità riesce a strappare al collega ligure il titolo che lo renderà ben più famoso, ma assai sfuggente.

(tratto da ***Medioevo*** n.301, febbraio 2022)

IL MENSILE "MEDIOEVO" DEDICA UN LUNGO DOSSIER AL PATRONO

Tutto quello che avreste voluto sapere sul santo degli innamorati e non avete mai osato chiedere. Il numero di febbraio del mensile *Medioevo* dedica un lungo dossier alla figura di San Valentino e alle leggende che ispira da quasi duemila anni: 21 pagine in cui si passano in rassegna le leggende, le tradizioni e gli studi storici, e con un ricco apparato iconografico che raccoglie, tra l'altri, miniature da manoscritti del XIII secolo, xilografie del Quattrocento, incisioni ottocentesche, affreschi, valentini anglosassoni. Il servizio approfondisce anche l'antica "diatriba" tra il Valentino prete di Roma e quello vescovo di Terni. Approfondimenti sono dedicati alle iniziative organizzate a Bussolengo e a Terni, ma anche in Giappone e in Cina, alle poesie dedicate al Patrono nel corso dei secoli, gli spettacoli teatrali ad esso dedicati, le principali biografie e opere di narrativa, con piccoli focus sul Cammino di San Valentino a Terni e la Cascata delle Marmore.

Alla rivista, che celebra quest'anno le "Nozze d'argento" con il medioevo (è stata fondata nel 1997) andrà il premio San Valentino per la comunicazione, che sarà ritirato al Cenacolo San Marco dal direttore Andreas Steiner il 14 febbraio, nel corso di un incontro che vedrà la partecipazione di Federico Fioravanti, direttore del Festival del Medioevo di Gubbio e responsabile di Istess Storia.

IL PATRONO DELLA RICONCILIAZIONE

di **Ermanno Ventura**

Correva l'anno del Signore 1415 nella città di Norwich, in Inghilterra, quando anch'essa, al pari di altre città inglesi, si dotò di una Costituzione scritta, *The New Composition* (letteralmente La Nuova Composizione) il cui scopo era quello di creare una nuova era di politica civile, priva di conflitti e caratterizzata dalla pace.

La Nuova Composizione, che sanciva la pace tra le diverse fazioni della città e ne regolava gli eventuali conflitti, fu suggellata, non casualmente, nel giorno in cui si celebra la festa di San Valentino; e ciò perché San Valentino veniva associato all'amore e alla carità.

L'invocata intercessione spirituale di San Valentino aveva portato la pace: in virtù della mediazione del Santo, poveri e ricchi dovevano essere d'ora in poi un cuore solo nell'amore e nella carità. L'appello all'autorità religiosa non era ingannevole, purtuttavia aveva uno scopo utilitaristico. Come a Londra nel 1319, anche a Norwich nel 1415 l'appello al Santo era la prova del fallimento dei valori civici e della loro tendenza a generare discordia.

L'esplicito richiamo alla Santissima Trinità e a San Valentino nella Composizione di Norwich, come testimoni dell'accordo, serviva anche per assicurare che i cittadini non rinnegassero le loro stesse parole.

A poco più di mille anni dal suo martirio, durante il regno di Enrico V, devoto cattolico, San Valentino viene quindi invocato anche quale "portatore" di pace tra le fazioni della città di Norwich e posto a suggello "rassicurante e vigilante" del nuovo patto tra quei cittadini.

Una preziosa testimonianza, questa, che amplia la portata della missione celeste di un San Valentino associato all'Amore e alla Carità e la cala in un contesto più ampio di quello personale: la pace tra un'intera comunità. L'invocazione di quella comunità a San Valentino collega il macrocosmo al microcosmo, l'universo alla città, l'astratto al concreto, la fede cristiana alla sua pratica.

Nessuna meraviglia, quindi, che già sei secoli fa San Valentino venisse invocato come portatore di Pace, quale frutto tangibile dell'Amore e della Carità.

D'altronde, che tale attributo venga riconosciuto al Santo, lo possono testimoniare anche i vari premi che nel tempo sono stati consegnati a Terni ad importanti personaggi internazionali aventi un unico denominatore: la pace. È il caso, tra i tanti, di Yitzhak Rabin (alla memoria), primo ministro d'Israele, di Michail Gorbačëv, presidente dell'Urss, di Ibrahim Rugova, presidente del Kosovo, di Ibrahim Faltas, mediatore durante l'assedio della Basilica della Natività, di Sari Nusseibeh, scrittore palestinese, insieme a David Grossman, scrittore israeliano, di Joaquim Chissano, presidente del Mozambico, di San Giovanni Paolo II, alla memoria.

E San Valentino, Vescovo di Terni, attorno al quale da tempo immemorabile la comunità cittadina si stringe in un abbraccio indissolubile nella devozione, nelle crisi, nella speranza e nell'affanno, non può non essere segno e fondamento di una rinascita civile, sociale, lavorativa, culturale della nostra città. Una città e un territorio ricchi di opportunità, bellezze, risorse, competenze, umanità che gli occhi un po' appannati da una narrazione irragionevolmente autolesionista non riescono più a mettere a fuoco nella giusta dimensione.

Oltre gli stereotipi dei cioccolatini e dello zucchero caramellato, San Valentino portatore di Pace, di Amore e Carità, conforto e aiuto delle famiglie, delle giovani coppie, degli sposi, può concretamente rappresentare una grande occasione di svolta per interrompere il piano inclinato in cui la nostra comunità si è infilata: purché si passi senza indugio dalle parole ai fatti, dalle promesse alle realizzazioni, dalle petizioni di principio alla costruzione di un futuro condiviso della città; purché tutte le forze cittadine facciano rete, si convincano che la collaborazione fattiva sia l'unica strada da percorrere; purché si sostituisca alla narrazione un po' sconfortata e rinunciataria una nuova visione e un nuovo orizzonte creativo.

Insomma, fare tutto il contrario del

detto: "passata la festa, gabbato lo santo". Andrebbe incoraggiato un ancoraggio narrativo del Santo patrono con la sua città, abbandonando l'immagine di festa patronale di quartiere e costruendo la città, gli eventi, i luoghi in funzione di una festa lunga tutto l'anno.

Immaginate per un attimo un San Francesco festeggiato solo il 4 ottobre o una Santa Rita da Cascia solo il 22 maggio e poi silenzio, sipario calato. Terni dovrebbe essere l'unico posto al mondo dove San Valentino andrebbe festeggiato tutto l'anno, in un racconto tutto da costruire. Al momento questo è il grosso tassello mancante. In quest'ottica, l'auspicabile sinergia tra la Diocesi, il Comune, la Fondazione Carit, la Regione Umbria, ciascuno per le proprie competenze e finalità, potrebbe dare avvio a questo percorso, fornendo basi solide e durature. Una sfida impegnativa ma affascinante, un compito complesso, ma non impossibile: a guardare bene, le risorse religiose, storiche, culturali, archeologiche, letterarie, ci sono, magari un po' impolverate o nascoste e vanno messe in ordine, organizzate e narrate, sempre e in tutte le lingue del mondo, in modo che ogni popolo sappia che San Valentino abita ancora a Terni e che il suo messaggio di amore, di pace, di carità, sponsale, di famiglia, continui a propagarsi sempre più e meglio da Terni, luogo dove egli per primo fondò la Chiesa dei primordi dell'Umbria e lanciò il suo messaggio di riconciliazione, professando il perdono con il dono della rosa.

IL CAMMINO DI SAN VALENTINO

di **Andrea Giuli**

Sudore e lucore, meraviglia e fatica, pace e avventura, anima e gambe. Chi non ha mai percorso, in tutto o in parte, uno degli straordinari *Cammini* organizzati che attraversano l'Italia in lungo e in largo si perde una esperienza intensa e sfaccettata che, nella gran parte dei casi, è alla portata di tutti.

Ed è in questo contesto, con il successo crescente e diffuso negli ultimi tempi della dimensione del camminare, che, a Dio piacendo, nei prossimi mesi vedrà la luce il *Cammino di San Valentino*. Un anello di circa 190 km per 10 tappe alla cui costruzione sta lavorando con passione e perizia un Comitato promotore costituito da esperti del settore, guide escursionistiche, appassionati camminatori, giornalisti, scrittori, insegnanti, studiosi della figura del Santo degli innamorati ed ex amministratori pubblici.

Dopo quello dei Protomartiri francescani e quello dei Borghi silenti, il CSV – il brand è già pronto con la V di Valentino intrecciata alla classica rosa stilizzata, uno dei segni iconici del Santo - è il terzo cammino che si sviluppa interamente nel territorio, ancora poco conosciuto ma bellissimo e inaspettato, dell'Umbria Meridionale.

Per l'esattezza, questo percorso valentiniano si svilupperà essenzialmente intorno alla seconda città umbra, Terni, l'antichissima Interamna Nahars, e collegherà in un insieme suggestivo e in qualche modo inedito i luoghi e i siti più belli ed evocativi del comprensorio ternano: laghi (Piediluco), fiumi (il Nera), torrenti, cascate (Marmore), boschi incantati e parchi fluviali, montagne dove riecheggiano i passi degli ancestrali Umbri (i Monti Martani e quelli della bassa Valnerina), dolci colline ulivate (in prossimità di Interamna, Narni e San Gemini), abbazie (San Pietro in Valle), siti archeologici romani (Carsulae), Conventi eremitici e misteriose chiesette montane (l'eremo di Bernardino e Sant'Erasmo), gole magiche, borghi tra i più belli del territorio, da Stroncone a Miranda, da Ferentillo a Montefranco, da Arrone a Torreorsina.

Il tutto in uno spartito che contiene armonicamente note differenti: arte e storia, cultura e spiritualità, natura e antropologia, paesaggi e architetture, sport e leggende, tradizioni e promozione turistica sostenibile delle terre attraversate dal *Cammino di San Valentino*. Peraltro, in alcuni tratti, il CSV interseca anche la celeberrima *Via di Francesco*, in un rimando potente di storie secolari.

Ma, direte, cosa c'entra il celebrato Santo dell'amore? In effetti, forse ancora oggi in pochi sanno che san Valentino ebbe i natali proprio a Terni, dove svolse parte della sua missione pastorale e dove fu martirizzato dai romani. Le sue reliquie sono custodite in prossimità del luogo in cui i seguaci di Valentino seppellirono i suoi resti e dove sorge tuttora la basilica seicentesca dedicata al Santo, sul colle valentiniano alla periferia della città. All'interno della basilica, appunto, giacciono i resti del Valentino di Terni. Il CSV parte e arriva in questo luogo speciale ed attraversa alcuni dei luoghi che, tra storia e leggenda popolare, racconto e culto, testimoniano del passaggio e della presenza del Santo. Sarà bello, per esempio, in una delle varianti previste nel *Cammino di San Valentino*, visitare il "balcone degli innamorati, nell'area della Cascata delle Marmore; o perdersi tra il silenzio delle rovine della città romana di Carsulae, coeva allo stesso Valentino. O, ancora, in un breve percorso urbano appena varato nel centro di Terni e collegato alla basilica stessa, calpestare i luoghi della vecchia città romana, strettamente legati alla vicenda di Valentino. Un percorso cittadino, dai connotati più turistico-storico-culturali, infatti si lega al Cammino vero e proprio. Una ulteriore possibilità di conoscenza del Santo ternano così poco interconnesso, agli occhi dei più, con la sua città natale.

E così, mentre si lavora alacremente per mettere a punto tutti i vari e complessi aspetti necessari alla formalizzazione e definizione del *Cammino*, il Comitato promotore ha organizzato e promosso per domenica 13 febbraio una speciale anteprima del CSV prossimo venturo. Percorreremo infatti l'ultima tappa del Cammino, quella che dal Sacro Speco francescano di Narni conduce all'arrivo presso la basilica del Santo. Sarà, crediamo, una bella giornata corale in questi tempi pandemici e come minimo complicati. L'evento, in termini di adesioni, è andato sold-out in pochissimi giorni. Ci piace pensare che Valentino ci stia tenendo d'occhio ed abbia steso una mano benevola su di noi. Che, per questa impresa, abbiamo bisogno del sincero contributo di tutti quelli animati da buona volontà. Buon San Valentino a tutti. Ci vediamo in Cammino.

“IL POETICO HA UCCISO LA POESIA”

di **Arnaldo Casali**

«Io mi definisco un aspirante credente: quello della ricerca spirituale è un tema presente in modo costante nella mia vita. Questa ricerca per me vale la stessa vita. È il motivo per cui vivo e per cui scrivo».

Romano, classe 1974, Daniele Mencarelli è lo scrittore del momento. Dopo essersi affermato come uno dei più significativi poeti della scena contemporanea (otto le raccolte pubblicate, a partire dal 2001) nel 2018 ha avuto un folgorante debutto nella narrativa con il romanzo *La casa degli sguardi*. Il successivo, *Tutto chiede salvezza* gli è valso nel 2020 la candidatura allo Strega e la vittoria nella sezione giovani. Netflix ne ha tratto una serie televisiva diretta da Francesco Bruni (il regista di *Cosa sarà?*, film che ha dato il titolo all'ultima edizione del Terni Film Festival). *Sempre tornare* è uscito alla fine del 2021 e chiude una trilogia profondamente autobiografica.

Sabato 19 febbraio alle 17 al Cenacolo San Marco riceverà il Premio San Valentino per la letteratura.

La fede è un tema molto forte in tutta la tua opera, sia poetica che narrativa, ed è un percorso iniziato in un ospedale pediatrico, dove sei arrivato da poeta e sei diventato inserviente.

«Rispetto a questa ricerca spirituale cominciata con la mia nascita, il Bambin Gesù è stato un meraviglioso momento di arrivo che è poi diventato un nuovo punto di partenza per un'ulteriore ricerca; perché io non riesco a vivere la fede come un elemento statico».

Spesso nella fede si cercano le risposte, non le domande.

«La fede è un cammino verso quel momento di comunione in cui senti in maniera più consapevole la presenza e la vicinanza del divino».

La tua prima opera di narrativa è un racconto fantascientifico inserito nel libro *Luci di Natale* (vedi *Tracce di pensiero* in “Adesso” n.58) ambientato in futuro in cui la scienza è arrivata a poter assicurare all'uomo l'immortalità, e la stessa morte è diventata una scelta di fede.

«In fondo il grande tema della nostra epoca è il dialogo tra la ricerca spirituale, la scienza, l'uomo e la conoscenza, e in quel racconto distopico si arriva un po' alla provocazione ultima, che poi forse non è così lontana. L'umanità, sotto il profilo tecnologico, ha vissuto un progresso straordinario, ma riguardo ai temi dell'esistenza non siamo diversi dai nostri predecessori che vivevano nelle grotte; allora osservando questa parabola non è avventato dire che l'uomo sconfiggerà la morte ma, come dice il Vangelo, continua ad essere nel mondo senza essere di questo mondo, quindi rimarrà viva la domanda di sempre: qual è il luogo che compie davvero il nostro destino? Non è questa terra e non lo sarà nemmeno quando l'uomo riuscirà a sconfiggere quel confine naturale che è la morte. Perché l'uomo sconfiggerà la morte senza dare risposte al mistero che sta dentro alla nostra esistenza».

Hai avuto una vita molto travagliata, eppure hai sempre rifiutato la cultura del vittimismo, che oggi sembra imperante nella nostra società. Tendiamo sempre ad assolverci non assumendoci la responsabilità delle nostre azioni e delle nostre scelte.

«Viviamo in una sorta di 'bulimia da

giudizio'. Tutto ciò che facciamo lo contestualizziamo, lo radichiamo all'interno del nostro habitat: non possiamo però pensare di essere elementi in purezza che vengono sempre corrotti dagli altri. Nei miei romanzi la figura dell'antagonista non c'è mai: il cattivo della situazione è sempre il protagonista, proprio per ricollocare al centro dell'individuo quella carica di negatività che porta lui nella vita degli altri, e non quella che gli altri portano nella sua vita. Questo dover scaricare sempre la colpa sul contesto, sugli altri, sulla famiglia, sulla società, è una cosa che mi infastidisce molto, perché la grande rivoluzione del cristianesimo è l'idea che il mondo si cambia cambiando noi stessi. Pensate all'uomo che 2000 anni fa si è permesso di dire: 'Chi è senza peccato scagli la prima pietra'».

I tuoi romanzi sono tutti autobiografici, ma raccontano la tua vita a ritroso.

«Ho voluto intenzionalmente costruire questa trilogia biografica partendo dalla fine: *La casa degli sguardi* è ambientata nel 1999, *Tutto chiede salvezza* nel 1995

e *Sempre tornare* nel 1991, quando avevo diciassette anni».

L'Umbria figura tra gli scenari di questo romanzo.

«Il giovane protagonista, alla sua prima vacanza senza i genitori, manda al diavolo i due amici con cui è partito verso la riviera romagnola e l'indomani mattina del veglione di ferragosto in una delle grandi discoteche di Misano Adriatico decide di stare da solo. Il romanzo racconta il ritorno a casa: due settimane in cui il protagonista, armato di un'enorme valigia, attraversa tutto il centro Italia partendo dalla Romagna e passando per le Marche e l'Umbria, imparando l'arte dell'incontro».

Nella narrativa sei partito dal futuro profondo e sei arrivato alla tua adolescenza.

«La realtà è maestra di vita e di scrittura, per questo quando mi sono allontanato dall'autobiografia ho scelto il genere distopico, che non è altro che la scommessa su una realtà parallela».

La tua è una scrittura sorprendentemente sobria per un poeta, considerando anche quanto la maggior parte degli scrittori tenti di scrivere in modo poetico.

«Quando mi sono cimentato con la narrativa il pericolo che ho cercato di scampare con più terrore era quello di scrivere un romanzo poetico. Il poetico ha ammazzato la poesia: esiste la poesia, che è quasi sempre violenta, frontale, nuda, spoglia e disadorna, anche quando è un ricamo assolutamente perfetto, ed esiste il poetico, che è l'aggettivazione della poesia: quel sentimentalismo strisciante che è quanto di più lontano dal fare scrittura poetica vera».

CHIESA, SESSO, AMORE.
LE RELAZIONI PERICOLOSE

È stato assegnato a Gilfredo Marengo per il libro *Chiesa, sesso, amore. Le relazioni pericolose* il premio San Valentino 2022 per la Teologia.

Il saggio, pubblicato dalla San Paolo, ricostruisce con un approccio storico-critico la prospettiva con cui la chiesa, nei secoli, ha interpretato sesso e amore nella propria riflessione teologica e nell'azione pastorale.

Dall'enfasi secolare sul fine procreativo del matrimonio – che aveva messo in ombra la centralità dell'amore nelle relazioni coniugali – il volume approfondisce eventi e figure fondamentali della storia e della teologia, fino alle Catechesi sull'amore umano di Giovanni Paolo II e all'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco, per mostrare una rivoluzione nello sguardo e nei significati dell'amore e della sessualità che arriva al cuore della pastorale familiare.

«Più la chiesa ha investito su matrimonio e famiglia – soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II – più si è allargata la forbice tra quanto essa insegna e propone, la mentalità dominante e il vissuto degli uomini e delle donne del nostro tempo» spiega Marengo. «Il libro cerca di comprendere le ragioni di questo fatto, mettendo in luce le radici storiche e culturali, al fine di suggerire qualche possibile via di uscita da una tale impasse».

Don Gilfredo Marengo, nato ad Alba nel 1955, è vicepreside e ordinario di Antropologia Teologica al Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia, e ha curato, tra gli altri, i libri *Generare nell'amore. La missione della famiglia cristiana nell'insegnamento ecclesiale dal Vaticano II a oggi* (2014), *La nascita di un'enciclica. Humanae vitae alla luce degli Archivi Vaticani* (2018) e *Per un sapere della pace,* con prefazione di papa Francesco (2020).

ALESSANDRO D'ALATRI,
MONODOSE VS. FORMATO FAMIGLIA

Al cinema tutte le grandi storie d'amore si concludono con il matrimonio. Avvalorando, così, l'idea che rappresenti la "tomba" dell'amore. A rovesciare questo luogo comune ci ha pensato, nel 2002, Alessandro D'Alatri con *Casomai*: l'unico film che con il matrimonio comincia, raccontando tutto quello che avviene dopo il tradizionale "felici e contenti", e che è anche l'unico quasi interamente ambientato all'interno dell'omelia di un prete, interpretato da Gennaro Nunziante (il regista dei grandi successi di Checco Zalone).

Di matrimonio D'Alatri si è occupato anche a teatro, con un allestimento di *Scene da un matrimonio* di Ingmar Bergman prodotto nel 2010 dal Teatro Stabile dell'Aquila, ma anche con tantissimi spot pubblicitari. Nella fiction *Un professore*, andata in onda lo scorso autunno su Raiuno, ha raccontato invece, sempre con il tono della commedia, di famiglie separate e del rapporto tra genitori e figli.

«La società dei consumi incoraggia il divorzio – spiega nel libro *Tra cielo e terra. Cinema, artisti e religione* – perché una persona sola e frustrata consuma di più di una coppia felice. Non a caso, negli ultimi trent'anni, in pubblicità siamo passati dal formato famiglia al monodose».

A tredici anni dalla leggendaria partecipazione a *StraValentino*, Alessandro D'Alatri tornerà al Cenacolo San Marco di Terni sabato 12 marzo per celebrare i vent'anni di *Casomai* e introdurre una vera e propria maratona notturna che vedrà la proiezione anche del film *Sul mare* e dell'episodio pilota di *Un professore*, fiction con Alessandro Gassman che vede nel cast anche la ternana Cecilia Di Giuli.

Domenica 13 marzo al Teatro Secci nel corso del *TgSuite Live* riceverà invece il Premio San Valentino per il cinema.

LE VETRATE DELLA BASILICA

di **Giuseppe Fatati**

L'anno di nascita del Lions Club Terni San Valentino corrisponde a quello sociale 1993/94. Nella prima riunione del consiglio direttivo, presieduto dal professor Antonio Barbanera, venne definita la composizione del guidoncino che da una parte ha come sfondo i colori della città con sopra impresso l'emblema dei Lions e dall'altra, su fondo celeste, un medaglione con scorcio della facciata della Basilica di San Valentino e la scritta *"Alteri vivas oportet, si vis tibi vivere"*. È una frase tratta da una lettera di Seneca a Lucilio che ricorda all'amico come nessuno possa vivere felice se bada solo a se stesso e al proprio utile.

D'altra parte quando il Lions Clubs International è nato, più di 100 anni fa, si fondava sull'idea che coloro che possono aiutare chi ha bisogno di aiuto, dovrebbero farlo. Gli elementi costitutivi del Club sono le finalità statutarie, l'intitolazione a San Valentino e l'ambito di operatività che è la città di Terni. Seguendo uno dei principali scopi del Lionismo che è quello di mostrare e implementare un attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità si decise, da subito, di sostenere la spesa per la realizzazione di una vetrata istoriata da collocare sulla finestra della facciata della Basilica di San Valentino. Fino ad allora non solo la vetrata centrale ma tutte le nove vetrate della Chiesa risultavano prive di qualunque immagine, ornamento o colore, tristemente grigie.

Il 12 dicembre del 1993 la vetrata raffigurante San Valentino che benedice due giovani che stringono una rosa viene istallata sulla facciata principale.

In seguito vengono donate due vetrate raffiguranti la prima l'arresto di San Valentino (1999, presidente Adolfo Puxeddu) e la seconda la decapitazione (2001, presidente Guido Pesce).

Secondo alcune fonti Valentino sarebbe stato flagellato e giustiziato perché aveva celebrato il matrimonio tra la cristiana Serapia e il legionario romano e pagano Sabino. La cerimonia avvenne in fretta perché la giovane era malata; i due sposi sarebbero morti insieme, mentre Valentino li benediceva. In realtà i motivi di tanta ferocia sono molto più complessi e legati alla conversione del figlio, vissuta come affronto al potere temporale, da parte del prefetto di Roma Furio Placido.

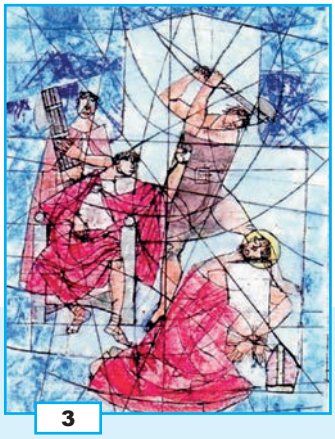
Nel tempo il progetto di arricchire con vetrate istoriate la Basilica è stato trasformato in pluriennale non solo per finalità estetiche ma soprattutto per favorire la conoscenza del Santo e il coinvolgimento dei giovani. Per tale motivo si è pensato ad un progetto Scuola Lavoro presso l'Istituto Classico Artistico Orneore Metelli di Terni sotto la guida del mastro vetraio Pierluigi Penzo. Le vetrate raffiguranti il Miracolo della guarigione di Cheremone (anno 2018, presidente Ivano Argentini), San Valentino contornato da 5 colombe (anno 2019, presidente Giorgio Parisi), il trasporto delle spoglie da Roma a Terni e San Valentino che parla ai giovani (anni 2020 e 2021, presidente Enrico Vincenzo Malizia) sono state realizzate dagli studenti del Liceo Artistico Metelli coordinati dai professori Angela Avenoso, Pasquale Verdone e Marco Collazzoni. La figura del Santo viene esaltata attraverso la conoscenza delle sue virtù civili, quali la tolleranza e la solidarietà, l'accoglienza tra i popoli e la conoscenza delle diverse culture.

Come Club amiamo particolarmente questo progetto che nel tempo è diventato, oltre ogni più rosea previsione, un importante progetto di *lifeability* ovvero uno stimolo per i giovani a realizzare le loro idee e i loro sogni, insegnando che l'etica e il lavoro possono consentire di emergere anche in un momento difficile e in apparenza ostile. E nemmeno la pandemia ci ha fermato, tanto che anche quest'anno inauguriamo una nuova vetrata, la ottava, sempre grazie ai giovani e al loro entusiasmo. Il tema trattato è il momento in cui Valentino viene ordinato vescovo da san Feliciano di Foligno che predicò per tutta la regione, tanto da meritarsi il titolo di "Apostolo dell'Umbria".

1

Contemporaneamente abbiamo provveduto ad illuminare dall'interno la prima vetrata, quella sulla facciata, in modo che nelle notti buie chi passa per la strada veda una luce che sia di conforto come a un marinaio la luce del faro durante una tempesta. I colori della vetrata e la luce nella notte vogliono essere un segno di speranza e di colore in un periodo pandemico tanto buio e malinconico.

2


3

4

5

6

7

8

1. Il 12 dicembre del 1993 la vetrata raffigurante San Valentino che benedice due giovani che stringono una rosa viene installata sulla facciata principale.
2. Il 26 dicembre 1999 viene presentata la vetrata raffigurante l'arresto di San Valentino.
3. Vetrata 2001: vetrata raffigurante la decapitazione.
4. Il 14 febbraio 2018 viene donata la vetrata raffigurante il Miracolo della guarigione di Cheremone.
5. Il 14 febbraio 2019 viene donata la vetrata raffigurante San Valentino contornato da cinque colombe.
6. Il 14 febbraio 2020 viene donata la vetrata raffigurante il trasporto delle spoglie da Roma a Terni.
7. Il 14 febbraio 2021, viene donata la vetrata raffigurante San Valentino che parla ai giovani.
8. Il 14 febbraio 2022, viene donata la vetrata raffigurante Valentino ordinato vescovo da San Feliciano.

Tra i promotori Enrico Cini

Tra i fondatori del Lions Club "San Valentino" – oggi presieduto da Giuseppe Fatati - e i promotori della prima vetrata, divenuta oggi la principale immagine del Santo, c'era anche Enrico Cini, direttore dell'Istess dal 1993 al 1998.

Originario di Roma ma ternano di adozione, Cini era nato il 17 giugno 1933 ed è morto a Terni l'11 gennaio 2022.

Ingegnere e direttore dello stabilimento Montedison alla Polymer, è rimasto nel direttivo del Lions Club per quasi trent'anni e presidente dal 1994 al 1995.

"LA MIA SFIDA: TRASFORMARE IL PATRONO IN UN BRAND"

di **Simona Angeletti**

Mi chiamo Simona Angeletti e sono l'ideatrice del brand Lo Zoo di Simona.

Nasco una cinquantina di anni fa a Terni, territorio del quale mi innamoro da quasi subito, immagino: da quando mio nonno Orfeo con la Fiat 1500 bianca, dalla radio con i pomelli enormi che si giravano, mi porta a spasso per la città e dintorni, per farmi addormentare… dormite poco ma osservazioni della terra mia, tantissime.

Da lì di anni ne sono passati tanti, così come di quadri, emozioni, esperienze e delusioni (che servono sempre!).

Terni è una città difficile per i ternani ed i ternani lo sono tra di loro.

Raramente in città si respira uno spirito

corporativo di salvaguardia dell'artigiano, dell'idea, del tramandare, che poi sarebbero proprio le radici del borgo e nonostante questo, quasi a non riuscire a spiegare il perché, io resto invischiata in questo amore viscerale.

L'idea di CiccioValentino mi nasce pian piano, circa un anno fa, quando focalizzo che una delle possibilità di veicolare San Valentino di Terni attraverso il mio canale Instagram @zonaduomo (dove commercializzo i miei elaborati) sarebbe quella di rendere il Santo, la festività e la città tutta ancora più pop, più semplice, più riconoscibile. Era necessario per me riuscire a vendere "San Valentino di Terni" (e non un santo qualsiasi) a tutti quegli utenti che magari acquistavano volentieri l'*AbbraccioaCuore* ma non avrebbero comprato mai un quadro, una stampa, un adesivo o una cartolina che fosse di un territorio in cui non si riconoscevano.

Così dopo i miei marchi registrati quali il *SoleaPatata*, *CicciaWonder*, *l'AbbraccioaCuore* e l'arrivo di personaggini, rotondi ed inclusivi, come *CicciaKabul*, *CicciaFrida*, *SantaSubito* e *SantaPazienza*, *CicciaSantaRaffa*, mi metto a lavorare proprio a *CiccioValentino*.

Rotondo, ammiccante, pacificato con sé stesso e con il mondo, in cerca di nulla ma a disposizione di tutti, si manifesta alla comunità degli altri rotondi esseri de Lo Zoo di Simona, come uno di loro.

Un Cicciosanto democratico e da asporto. Un protettore universale da tenere ognuno in casa, come icona di un sentimento di volersi bene che si deve adeguare ai tempi che corrono: un volersi bene vaccinato e vaccinabile.

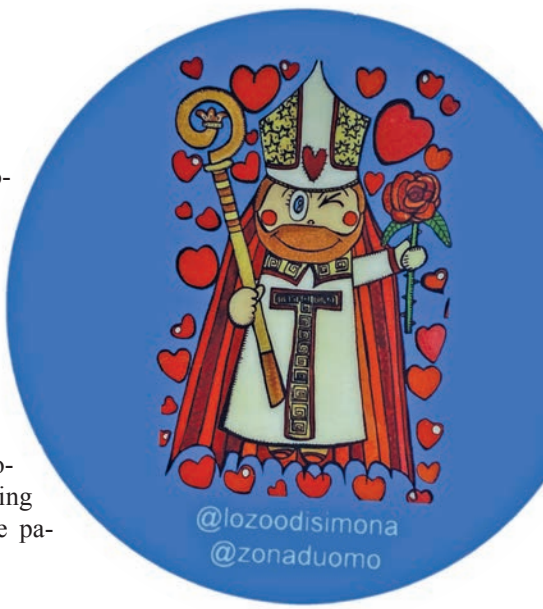
LA PRIMA LINEA DI GADGET ISPIRATI AL SANTO

Pittrice, grafica, stilista, imprenditrice, filantropa. Simona Angeletti è un po' Keith Haring e un po' Andy Wharol: da quasi vent'anni ha colorato la città di Terni con graffiti e murales artistici, ma ha anche creato linee di accessori di abbigliamento, portando il suo ormai celebre "Sole a patata" in tutta Italia. Molti negozi hanno scelto le sue opere per animare le vetrine: tra le sue più celebri anche una rivisitazione di *E.T. - L'extraterrestre* e una serie di slogan come "Sarà una splendida primavera".

Ha anche disegnato il manifesto dell'ultima edizione di *Umbria Jazz Weekend*, che si è svolta a Terni lo scorso settembre ed è molto attiva sotto il profilo sociale, con raccolte fondi per l'Ospedale di Terni e le attività dell'associazione Bruna Vecchietti, intitolata a sua nonna.

Con il suo "CiccioValentino" tenta, per la prima volta, di trasformare in brand il Santo Valentino.

Un'operazione che va a colmare un vuoto secolare: la città di Terni non ha saputo ancora realizzare prodotti di merchandising ispirati al suo celebre patrono.



GIOVANNI GASPARRO
PER UNA NUOVA IMMAGINE DEL SANTO

di **Paolo Cicchini**

Ha certamente il valore d'un dono per la città di Terni l'ultimo lavoro di Giovanni Gasparro, un dittico avente ad oggetto *Il Miracolo* e *Il Martirio di san Valentino*.

C'è una luce che squarcia il buio compatto della notte nel *Miracolo* di san Valentino: una luce che si concentra addosso alla figura del figlio del retore Cratone – Cerìmone – devastato nel corpo dall'artrosi.

Valentino, solenne nella sacralità dei paramenti, copre il giovane col lembo del piviale (abbraccio di protezione e segno della Chiesa che "accoglie") e preme il pastorale addosso al corpo dell'infermo. Il giovane volge lo sguardo a Valentino ed è scosso da un fremito, da una forza che scioglie i suoi arti intorpiditi e lo spinge ad alzarsi, conferendo al dipinto una suggestiva scansione ascensionale.

In primo piano, Gasparro dipinge la conchiglia, simbolo battesimale ed emblema del pellegrinare della Chiesa missionaria che, con i piedi, di Cristo cammina sulle strade del mondo per indicare all'uomo la via sicura che porta alla salvezza.

La conchiglia poggia su un libro spalancato, il Libro della Parola, il logos che si fa vita e vive nei comportamenti degli uomini che sappiano ascoltarlo.

Nel "Martirio", il Libro delle Sacre Scritture è abbandonato e chiuso accanto al corpo martirizzato del Santo.

"Tutto è compiuto", dice Gesù sulla croce, un attimo prima di passare da questa vita al Padre. "Tutto è compiuto" dicono quelle pagine serrate, riferite alla vita di Valentino, Maestro di dottrina e di carità fino all'attimo estremo del martirio. In primo piano, tra il libro e il capo mozzato del santo, Gasparro introduce due simboli allusivi, dai significati solo apparentemente contrapposti: la rosa rossa e un teschio di allucinante biancore…

Il fiore, la bellezza destinata a svanire e il teschio come memento mori, creatura un tempo e uguagliata dalla morte a tutte le cose che non sentono.

Il corpo mutilo di Valentino giace riverso sul selciato della strada romana, sapientemente colto dal pittore su un piano obliquo rispetto all'occhio dell'osservatore.

La figura del santo è risolta attraverso una prospettiva scorciata… il corpo supino, le mani strette da lacci alla posizione delle spalle… e l'orrido sublime della testa staccata dal corpo.

Domina il buio in questo quadro del "Martirio". Un buio diverso da quello che s'accompagna alla notte e lentamente s'accende di chiarore all'approssimarsi dell'alba.

Un buio dell'anima… un grido del Cielo che accentua l'orrore per il mostrarsi troppo vero del corpo mutilo del Santo. L'angelo accorre dal Cielo con in mano la palma del martirio. Sullo sfondo una porzione di strada, la via Flaminia, lungo la quale i sicari dei maggiorenti della Roma pagana compirono il brutale misfatto.

Quel tronco di strada apparentemente s'interrompe sulla scena del martirio. Ma continua idealmente nel suo andare, trasmettendo un messaggio che fa del quadro di Gasparro un'opera aperta: un'esortazione all'osservatore affinché, guidato dallo Spirito, compia a sua volta un ideale viaggio lungo quella strada della quale non si vedono i punti di partenza e di arrivo… Il tragitto della conversione che Valentino col suo esempio ci ha indicato.

L'installazione temporanea del dittico, intende porsi come il primo tentativo per avviare un programma destinato a formare la nuova "galleria valentiniana", che coinvolga una rosa di artisti, appositamente selezionati, perché diventi un appuntamento di alto livello culturale, con lo scopo di far conoscere la vita del santo elaborata con appositi criteri di fedeltà alle fonti, per promuoverla a livello globale insieme alla città di Terni e al suo territorio.

IL MIRACOLO E IL MARTIRIO

di **Giuseppe Cassio**

Nel corso dei secoli san Valentino ha subìto una epurazione della sua stessa immagine dovuta alle varie interpretazioni delle fonti agiografiche, che da un lato trova attributi stereotipati comuni a tanti santi ecclesiastici, come il calice e l'ostia e, nell'abbigliamento, gli unici tratti che lo definiscono sono i paramenti episcopali e la palma del martirio, che lo equiparano ai vari vescovi santi di cui il martirologio è pieno.

A Terni, esiste una tradizionale immagine d'inizio Novecento che lo ritrae con i tratti del vescovo benedicente con il pastorale e la palma: un po' troppo generica tanto che nel realizzare di recente una scultura monumentale è stato necessario apporre l'iscrizione identificativa.

San Valentino deve riprendersi la sua immagine con la quale è nata la tradizione che lo riguarda e questa deve imporsi sull'immaginario collettivo e sulla diffusione planetaria amplificata dal web, che al nome del santo non risponda più con migliaia di icone di cuoricini, colombine e quant'altro prima di arrivare a conoscere il suo profilo. Valentino non è un guru, una figurina, un ologramma, ma è un personaggio concreto, un cristiano, che ha pagato con la vita la sua piena adesione alla causa del Vangelo. Dovremmo evitare di ridurlo, svilirlo e trasformarlo in un'icona commerciale, specialmente a Terni, che invece può distinguersi per la diffusione corretta del suo patrono.

Le conversazioni sull'evoluzione iconografica del santo presule ternano hanno ispirato Giovanni Gasparro a comporre la sua prima opera dedicata alla "scena-chiave" della sua vicenda storica: il miracolo compiuto sul figlio dell'oratore greco Cratone, afflitto da una grave forma di malattia neurologica che lo aveva paralizzato e contorto (il testo agiografico dice letteralmente che era avvolto su sé). La tela del Miracolo acquisisce anche un attributo inedito per Valentino, che è la conchiglia con la quale si amministra il battesimo, che è il traguardo della conversione di Cratone e la missione del santo.

Nella tela del Martirio di san Valentino Gasparro ci mette invece sul fatto compiuto: la scena di un delitto consumato nella metà del IV secolo lungo la via Flaminia. La tradizione figurativa cattolica ha affrontato il tema del martirio in vari modi, cercando di attenuare la crudezza dei dettagli senza però privarsi della realtà dei fatti. Gasparro è consapevole di questa tradizione ma va oltre e presenta il corpo di san Valentino riverso a terra, con il capo già reciso, che sembra uscire dalla tela. Ecco che vicino al corpo di Valentino compaiono gli stessi attributi del libro – molto efficace è la scelta di lasciarlo aperto nella scena del Miracolo e chiuso in quella del Martirio come a significare la conclusione della missione evangelizzatrice del santo – e della conchiglia battesimale.

Il dittico di Gasparro si pone come il primo tentativo per avviare il progetto di una "galleria" di opere d'arte dedicate al patrono di Terni. L'idea è quella di allestire la galleria nella cripta della basilica, dove si trova il cuore più intimo: l'altare ad arcosolio in cui furono ritrovate le reliquie del martire. In alternativa si potrebbe proporre di riservare una sezione del museo civico proprio a san Valentino, con una serie di opere d'arte come queste da realizzare di anno in anno.

Venerdì 11 febbraio le due opere di Gasparro verranno esposte per la prima volta a Terni, nella Basilica di San Valentino, dove rimarranno fino al 27, per poi essere trasferite a San Gemini, perché parte della mostra *"Dal Tempo, l'Eterno. Viaggio tra l'uomo e il sublime in Giovanni Gasparro"*, che resterà aperta fino al 5 giugno 2022 a Palazzo Santacroce promossa e organizzata dal Gruppo Tacconi.

chi è

Nato a Bari nel 1983, Giovanni Gasparro è diventato in pochi anni una eccellenza nel panorama dell'arte sacra. Nel 2004 compone la sua prima "Madonna con il Bambino" che gli fa meritare il massimo dei voti all'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel 2011 l'Arcidiocesi dell'Aquila gli commissiona 19 opere per la Basilica di San Giuseppe Artigiano, che costituiscono il più grande ciclo pittorico d'arte sacra realizzato su tela negli ultimi anni al quale segue quello di Stefano Di Stasio nella chiesa di Santa Maria della Pace a Terni. Nel 2013 vince il Bioethics Art Competition con l'opera "Casti connubii" contro l'aborto, ispirata all'omonima enciclica di Pio XI. Poi l'incontro con Vittorio Sgarbi, alla Biennale di Venezia, che lo definirà "L'ultimo dei caravaggeschi".

IL PATRONO RIBELLE

Consorti riceverà il Premio San Valentino per l'arte 2022 domenica 13 febbraio alle 19.

Ha un nome da cocktail e un soggetto insolito, la scultura di Paolo Consorti in mostra dall'11 febbraio al Cenacolo San Marco: un giovane san Valentino con il volto di Stefano Sala, che pattina sul ghiaccio con una rosa rossa in mano.

L'opera fa parte di un più ampio progetto di Consorti: *Rebellio Patroni*, suggestiva rilettura in chiave pop dei grandi santi, che ha toccato alcune tra le maggiori città italiane e sedi prestigiose, dalla Biennale di Venezia a Palazzo Reale di Milano, con il coinvolgimento di personaggi molto popolari in veste di attori e performer: san Francesco, ad esempio, è stato interpretato da Elio (degli Elio e le Storie Tese) mentre Giobbe Covatta si è esibito nei panni di san Gennaro.

In questo ciclo Paolo Consorti ha rielaborato l'iconografia sacra immaginando i santi muoversi nelle strade delle nostre città e, mescolando il kitsch-retrò dei santini alla saggezza compositiva delle pale d'altare, ha creato immagini sorprendenti ed ironiche.

La tappa ternana di questa "ribellione dei patroni", curata da Chiara Ronchini, è andata in scena a Palazzo Primavera di Terni nel febbraio 2016. Oltre alla scultura ne facevano parte una serie di "santini" inediti, un cortometraggio e un'esibizione di pattinaggio artistico in piazza Tacito dell'attore Stefano Sala e della pattinatrice Serena Angeli, che avevano già fatto coppia nel programma di Rai Uno *Notti sul ghiaccio*.

Consorti aveva incontrato la figura di san Valentino a Terni due anni prima, in occasione della partecipazione al Terni Film Festival con il suo primo film, *Il sole dei cattivi*, che aveva vinto l'Angelo per il miglior film e i premi per le interpretazioni di Luca Lionello e Nino Frassica.

Archiviata la mostra a Palazzo Primavera, la scultura è rimasta abbandonata per anni nella sede di un'associazione, per trovare finalmente accoglienza al Cenacolo San Marco, dove ha generato un interessante corto-circuito di arte sacra: un'opera d'arte contemporanea che si richiama (anche nei materiali) alle statue dei santi presenti nelle chiese, ospitata all'interno di un ex chiesa divenuta Cenacolo delle Arti.

Il cortometraggio di Stefano de Majo

SAN VALENTINO PRIMA DI SAN VALENTINO

Si chiama *Ver Sacrum* il cortometraggio scritto e interpretato da Stefano de Majo, che verrà presentato in prima assoluta al Cenacolo San Marco sabato 12 febbraio alle 18.30.

Prodotto da Acciaio Teatro e dall'associazione Claudio Conti, il corto è interpretato con Caterina Cianchetta e Valerio Ceccarelli, e si avvale della fotografia di Maicol Baiocco, mentre il montaggio è di Filippo Titta.

Un film visionario e surreale che racconta la bellezza del territorio e le antiche radici di un popolo da sempre incline all'amore, attraverso l'antico istituto della *Primavera Sacra* che fondò sull'amore e non sulla guerra la fortuna espansiva degli Umri, l'antichissimo popolo Umbro.

«L'amore vero – spiega de Majo - è da sempre sacro e in cammino nella Valle Incantata di San Valentino». Una narrazione in bilico tra storia e poesia, che ripercorre l'antico cammino delle coppie di innamorati che abitarono la Valle Incantata, prima di prima, prima ancora di Roma, della Chiesa di Cristo e dei suoi santi martiri. Un Valentino dunque prima di San Valentino, che aleggia ancora oggi vivo nel suo territorio.

Dal Ver Sacrum emergerà così il primordiale spirito di un Valentino imbevuto di questa antica cultura dell'amore.

Un personaggio trasversale, frutto di sedimentazione nel tempo e della forza evocativa dei versi poetici di autori anglosassoni molto distanti da questo nostro territorio, accomunati dal medesimo verde dei paesaggi. Da Chaucer a Shakespeare e perfino gli amorosi "valentini" raccontati dallo statunitense Edgar Allan Poe in un suggestivo riecheggiare degli eterni versi di Dante.

OTTO ARTISTI RILEGGONO LA FESTA DEGLI INNAMORATI

Si chiama *Omnia vincit amor* la mostra in programma al Cenacolo San Marco che dall'11 al 19 febbraio "abbraccia" le opere di Paolo Consorti e Simona Zoo & Calzuoli Lab.

Massimo Picchiami, coordinatore delle mostre dell'Istess, ha selezionato 8 artisti provenienti da diverse regioni italiane: Laura Bordi, Mary Celi, Giovanna Gubbiotti, Maura Menichetti, Rosaria Piccione, Rosmore, Verbena e Miriam Vitiello.

Alban Guillon
IL GIULLARE DELL'AMORE

di **Fabrizio Donatelli**

Collescipoli è molto meglio di Parigi per fare artista. Lo ripete da anni Alban Guillon, il giullare e cantastorie che ha lasciato la capitale della Francia, dove è nato 43 anni fa, per andare a vivere in una vecchia cantina che ha acquistato nel borgo ternano il 4 ottobre 2002.

Una data non certo casuale, perché Alban – come Francesco d'Assisi – è cresciuto in una famiglia borghese ma a vent'anni ha abbandonato tutto per vivere di arte, facendo l'attore, l'artista di strada, l'artigiano, il cantastorie.

Da anni interpreta san Valentino nella rievocazione storica allestita ogni anno nella Basilica e qualche anno fa ha dedicato al patrono degli innamorati un poemetto – *Il giardino di Valentino* – che raccoglie tutte le più celebri leggende sul santo vescovo. Per sette anni è stato anche tra gli animatori del festival *StraValentino*. Una dedizione al patrono che gli è valso il Premio San Valentino per il Teatro, che ritirerà al Cenacolo San Marco sabato 19 febbraio.

Alban, come sei finito a Terni?

«Per caso! Dopo aver studiato italiano all'università, ho fatto la richiesta di poter lavorare come assistente madrelingua e l'ambasciata mi ha mandato da queste parti, dove ho trovato un appartamento in affitto a Collescipoli. Da romantico quale sono, essere arrivato nella terra di San Valentino mi ha spronato a partecipare agli eventi valentiniani, mettendo al servizio di essi la mia esperienza di attore».

Ma com'è nata la passione per la recitazione?

«In realtà da ragazzo volevo fare lo stuntman, e quindi ho dovuto imparare a recitare! Mi sono iscritto al laboratorio di teatro della scuola media che frequentavo, e da allora questo è diventato il mio mestiere».

Vogliamo ricordare allora cosa hai fatto fino a oggi per celebrare nel miglior modo possibile il patrono della città che ti ha accolto ormai vent'anni fa?

«Invitato da Riccardo Leonelli ed Emanuele Cordeschi, ho iniziato con *StraValentino* proprio al Cenacolo San Marco. Per quel contesto ho scritto delle serenate e la storia del Santo, e ho anche organizzato per tre anni una maratona di poesie d'amore. Da circa un decennio nella basilica mettiamo in scena la rievocazione storica del martirio di Valentino, basata sul melodramma di Antonio Checchi del 1699. È uno spettacolo in costume con musiche, con l'aggiunta di nuove scene, alcune scritte da me, altre dal regista Francesco Locci e da Emiliano Buccetti. Il successo è andato via via aumentando. Recitare proprio lì il ruolo dello stesso Valentino, per un non ternano come me, è sempre un onore. Inoltre nel 2009 ho scritto il poemetto *Il giardino di Valentino*, nel quale ho inserito la celebre frase di Antoine de Saint-Exupéry: *'Amare non è guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione'*, perché credevo si associasse bene alla leggenda della rosa che Valentino regala ai due innamorati. E ho liberamente identificato il giardino nel quale si svolge la vicenda con quello della chiesa di San Salvatore, che anticamente era un tempio romano».

La stessa frase che Valentino pronuncia in *Valentino. Il segreto del santo innamorato*, il romanzo scritto da Arnaldo Casali nel 2014...

«Sì, Arnaldo ha proprio ripreso da me l'idea! E mi ha anche lasciato una bella dedica alla fine del libro, che naturalmente non ho potuto non apprezzare. Mi piace ricordare anche che qualche anno fa mi sono inventato *I valentini al Sindaco*. In sostanza io andavo in giro per il centro chiedendo alla gente di scrivere un 'valentino', cioè un biglietto d'amore rivolto all'allora sindaco Leopoldo Di Girolamo, il quale ha accettato senza esitare di ricevere personalmente questi biglietti in diretta televisiva, e non tutti erano affettuosi!».

Sappiamo che hai la passione per un altro santo molto importante di questo territorio, ossia Francesco d'Assisi. È vero?

«Certamente, vivendo in Umbria è impossibile non imbattersi nella sua figura. È un esempio di umiltà, gentilezza, impegno, forza e di una ricchezza che va ben al di là dei semplici beni materiali».

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

«Vorrei rifare la maratona di poesie e rilanciare le varie idee venute fuori da *StraValentino*, non appena la situazione pandemica lo permetterà. Perché nel recente passato abbiamo dimostrato che a Terni si possono organizzare eventi interessantissimi con costi bassissimi. Ripenso anche alla mia idea del flashmob *Il bacio più grande del mondo*, che è stata un flop qui, ma quando è stata riproposta a Verona, ha avuto un enorme seguito. Certo, Terni non ha le bellezze di Verona o Parigi, ma questo non deve essere un ostacolo. Anzi, deve essere un incentivo a trovare qualcosa di nuovo dentro di sé. In questa città in fondo si respira molto l'aria di San Valentino, perché i ternani tengono assai al loro Patrono. Manca dunque la volontà, da parte delle autorità, di mettere in piedi iniziative che potrebbero essere di rilievo internazionale».

In Italia 45 donne uccise in otto mesi. Ma è superficiale ridurre tutto al patriarcato

COSA C'ENTRA CON L'AMORE?

di **Gianpaolo Pinna**

Sarà difficile legare queste realtà al giorno dedicato agli innamorati: quelli con gli occhi pieni di luce, languidi e talvolta lucidi, di gioia, o di quel dolore che passa velocemente, nel solo sfiorarsi la mano, come un segnale di perdono silenzioso. Quelli pieni di peluche, di cuoricini stilizzati o tradizionali, di cioccolata o di pasta di mandorle, quasi a voler addolcire un giorno di per sé già edulcorato dai battiti del cuore che si sentono in ogni angolo appartato e non.

In Italia dal 16 gennaio al 13 settembre 2021 sono state uccise quarantacinque donne. Quarantacinque donne in otto mesi. Quarantacinque storie d'amore consumate nella soppressione della persona amata. Perché esiste anche la morte da amore malato.

Quarantacinque donne uccise da chi diceva – e forse credeva - di amarle. Uccise per un rifiuto, perché non si accetta la fine di una relazione. Uccise, nella maggior parte dei casi, da compagni, mariti, fidanzati.

Una lista troppo lunga - da Saman Abbas a Roberta Siragusa - donne uccise da una passione malata, da un amore rovesciato.

Che cosa c'entra con l'amore? cantava Tina Turner, che la violenza domestica l'aveva subita per anni.

Nulla: nulla hanno a che fare con l'amore. Hanno a che fare con una passione che ci ostiniamo a chiamare amore. L'amore è un camino acceso: il suo calore gratifica a lungo condizionando positivamente il corpo e l'anima. Anche quando la fiamma si spegne, non cessa di emanare calore, perché la brace, i mattoni refrattari, la stessa cenere e l'ambiente tutt'intorno, è pervaso, mantiene la memoria di quello che è stato donato. Questo è *l'amore*.

Di controparte l'ardere, lo sprigionarsi delle fiamme, che hanno un bellissimo effetto su chi le osserva, illuminano la stanza, creando ombre fittizie, ingannevoli, illusorie, al loro svanire tutto torna piatto e scatta la rabbia su chi osservava incantato e per questo si ostina a voler rivivere quell'attimo fuggente, attizzando quella flebile fiammella, con rabbia e a volte scatta l'ira nel vedere che non è possibile. Questa è *passione*.

Gli omicidi nella coppia non sono prerogativa femminile, seppure la statistica ci consegni un numero elevato di donne. Nella coppia si tende a considerare la donna l'elemento debole: la lettura patriarcale del femminicidio vuole la donna considerata come un oggetto, suppellettile che deve soddisfare le esigenze del maschio.

La verità è che se sotto il profilo squisitamente fisico è difficile che una donna abbia la meglio su di un uomo, è proprio Lui la pedina debole del gioco; ed è proprio nella debolezza che risiede la violenza. Nel distacco, la donna riesce a scrollarsi di dosso ciò che c'è stato e a guardare avanti. L'uomo più facilmente quando viene lasciato cade nella disperazione, e poco importa che sia per orgoglio, per retaggio culturale, per vulnerabilità, perché la conseguenza è tragicamente la stessa. Perché ogni uomo con la sua donna diventa un bambino, e senza di lei si sente perduto.

Il femminicidio, viene politicizzato, come se uccidere le donne fosse un insegnamento della disciplina patriarcale, un retaggio della cultura cattolica, di cui anche la Chiesa viene ritenuta responsabile. La verità è che l'insegnamento è profondamente elargito dalla mamma. Ogni maschio ha imparato da una femmina. In una coppia separata, il figlio maschio parteggia quasi sempre per la madre. La figlia invece odia il padre, perché è lei la prima a sentirsi tradita, da quell'uomo che si scioglieva alle sue effusioni.

Se si vuole davvero lottare contro il femminicidio, allora, bisognerebbe andare oltre la lettura superficiale e ideologica ed entrare nel cuore della tragedia di un amore ridotto a desiderio, che si nutre di attrazione e non di condivisione, di passione e non di impegno.

Non si uccide chi si ama. Si uccide ciò che si desidera e non si può avere. La famiglia – additata troppo spesso come il problema – è invece l'unica autentica soluzione.

Quanti di quegli uomini avevano festeggiato San Valentino con le donne di cui hanno versato il sangue? Anche san Valentino ha versato il sangue per amore. Ma il sangue suo, non certo quello di altri, e lo ha versato per un amore vero. Estremo sì, ma amore vero.

GIANDONATO SALVIA

(Fasano, 26 novembre 1989)

di **Christian Cinti**

L'economia sospesa è per Giandonato Salvia la risposta ad una finanza iniqua e distorta.

Trentadue anni, pugliese in trasferta a Torino, ha dato vita alla *Casa di Francesco* insieme ad altri giovani: una fraternità di imprenditori desiderosi di portare il Vangelo nel mondo dell'economia e della società.

A diciassette anni, dopo la sua prima esperienza di missione in Guinea Bissau, Giandonato inizia a comprendere come la vita sia un grande dono, ma che non appartiene solo a se stesso.

Figlio di "un medico missionario", anche lui ha vissuto scoprendo la bellezza di accogliere l'altro, il "diverso", passando dal "toccare" la miseria - come dice papa Francesco - ai meccanismi della finanza. Fino a costruire un'esperienza che gli è valsa quest'anno il premio San Valentino assegnato da Istess, Caritas, San Martino e Commissione Diocesana Lavoro, Giustizia e Pace: riconoscimento che raccoglie idealmente l'eredità del premio "San Valentino Un anno d'amore" assegnato dalla Diocesi di Terni tra il 1989 e il 2012 - tra gli altri – a madre Teresa di Calcutta, Yitzhak Rabin, ai coniugi Green, Michail Gorbaciov, David Grossman, Ibrahim Rugova, Ibrahim Faltas, la Comunità di Sant'Egidio e Giovanni Paolo II.

Il 16 febbraio del 2018 Giandonato, insieme al fratello Pierluca mette in piedi una startup tecnologica che il 5 febbraio 2021 è stata trasformata in una realtà non profit: la A.P.P. Acutis srl impresa sociale".

«I nostri strumenti sono la determinazione, l'informatica e la fede in Dio che ci chiede di prenderci cura del nostro fratello con gesti concreti di carità. Il progetto consiste nell'implementazione di una App per dispositivi mobili (smartphone e tablet) che permette di donare in favore delle persone più bisognose e di sostenere l'economia locale delle piccole attività. Ma non solo…».

Quando e perché nasce Tucum?

«Durante una lezione ho cominciato a pensare all'economia del caffè sospeso, a come poter rendere concreto questo concetto».

L'inciso è d'obbligo e lo spiegano Giandonato e Pierluca nel loro siti internet:

Un'antica tradizione partenopea nata, secondo lo scrittore Riccardo Pazzaglia, a motivo delle dispute che sorgevano al momento di pagare il caffè al bar tra gruppi di amici o conoscenti: poteva succedere, allora, che nell'incertezza tra chi aveva consumato e chi riteneva di dover pagare per gli altri, si finisse per pagare un caffè che, in realtà, non era stato consumato. In tal caso, non si chiedeva indietro il credito che ne scaturiva, ma si lasciava valida l'offerta a beneficio di uno sconosciuto. Oggi, il caffè sospeso è una tradizione ben radicata non solo a Napoli, ma anche in altre parti del mondo, orientata a sostenere soprattutto le persone più in difficoltà.

«Da qui, l'idea: perché, invece del caffè, non posso dare anche un panino, un lavoro o una visita dal medico? È così che è nato il concetto, nuovo e innovativo, dell'economia sospesa. E il progetto Tucum: una applicazione che permette di donare in favore di una realtà non profit, di una realtà del proprio territorio o di mettere a disposizione la propria professionalità. Tutto questo finisce in una tessera, che ha un costo a carico di chi la usa di due euro al mese, caricata di crediti che permettono di accedere ai servizi e a tutto ciò che serve una famiglia».

La vostra azienda fa riferimento a Carlo Acutis, dichiarato beato ad ottobre del 2020 ad Assisi. Perché questa scelta?

«Nel 2017, quando ero educatore in parrocchia, mi è capitato di leggere un articolo che parlava di Carlo Acutis (un ragazzo milanese morto nel 2006 a causa di una leucemia fulminante). Alla fine dell'anno mi capitò di ritrovare quell'articolo della rivista *Credere*. Dovendo dare il nome alla nostra impresa, ci è tornato in mente Acutis che rimandava a Carlo. Siamo quasi coetanei: lui ha fatto della carità e della vicinanza a Gesù un programma di vita. La sigla A.P.P. significa dunque *Acuti Pro Pauperibus*, ossia ingegnosi a favore dei poveri».

Questo progetto vi mette a disposizione un osservatorio privilegiato. Questi due anni di pandemia hanno cambiato l'approccio delle persone alla condivisione? C'è più generosità o la paura ci ha resi più egoisti?

«La mia è una considerazione assolutamente personale: posso dire che chi era buono, è diventato più buono. Chi gioiva della condivisione, ha continuato a donare con entusiasmo, dopo essere stato toccato dal fascino dell'amore. Chi era egoista, è rimasto nella sua sfera».

C'è qualcuno che grazie a voi è uscito dal baratro della povertà?

«Non abbiamo la pretesa di cambiare il mondo. Ma abbiamo chiara l'idea che i poveri sono i nostri azionisti: un povero aiuta l'altro povero. Questo progetto è uno strumento: ci affidiamo alla serietà degli enti che aiutiamo, ma abbiamo anche dei riscontri da parte delle famiglie che vengono sostenute e che ci dicono che grazie a Tucum arrivano alla fine del mese e che hanno ritrovato una dimensione di dignità dentro la quale non si sentono giudicati. L'obiettivo è di sostenere, di far sentire amata l'altra persona».

Quale sarà il prossimo passo?

«Costruiamo mattone su mattone. Stiamo lavorando alla realizzazione della App in inglese che ci consentirà, ad esempio, di provare ad aiutare chi affronta il corridoio umanitario dell'Afghanistan. Poi stiamo lavorando alla realizzazione della piattaforma web che permetterà di donare e conoscere i nostri progetti anche da pc».

ALLA SCOPERTA DI SAN VALENTINO
NELLA BIBLIOTECA TINARELLI

di **Maria Barlozzo**

In occasione della Festa di San Valentino presso la Biblioteca Tinarelli dell'Istess, oltre ai consueti servizi di prestito e consultazione, fino al 30 marzo sono disponibili per la consultazione o per la vendita alcuni testi che consentono di approfondire la conoscenza di san Valentino. Per tutti ci sarà poi un libro in omaggio e un gadegt targato Valentine Fest. La biblioteca è aperta il martedì dalle 16.30 alle 18.30 e il venerdì dalle 10 alle 12.

Tra i testi disponibili *Sulle tracce di Valentino. Storia, leggende e percorsi del Santo di Terni* di Arnaldo Casali, che aiuta a riscoprire un personaggio straordinario sotto il profilo spirituale, umano, artistico, ed esplora la diffusione del culto nel mondo, offrendo anche una carrellata sulle principali opere da lui ispirate. Il volume è arricchito da numerose immagini e fotografie che ne evidenziano l'assoluta attualità. Dello stesso autore ma con un'impostazione completamente diversa è *Valentino. Il segreto del Santo innamorato*, in cui William Shakespeare ci conduce sulle tracce di uno dei Santi più celebri della storia. Dal tempo confuso dei mutamenti che metteranno definitivamente in crisi l'Impero Romano, emerge una biografia tenuta nascosta per secoli, e poi dimenticata, insieme a un segreto senza tempo. Un corposo romanzo che avvince dalla prima all'ultima pagina nella sua originalità, nei suoi sbalzi temporali e negli elementi narrativi sapientemente intrecciati dalla fantasia dell'autore con molteplici riferimenti storici.

Saint Valentine di Ottavio De Angelis e Nicola Genzianella è un delizioso libretto a fumetti, in inglese, sicuramente in grado di catturare l'attenzione di adulti e ragazzi e di portarli a scoprire non solo la storia del Santo, ma anche qualcosa in più sulla nostra città. Consigliato inoltre per insegnanti che intendano servirsene per lezioni di lingua straniera calate in un reale contesto socio-storico-culturale.

La Basilica e il convento di San Valentino a Terni è un'imponente studio, ricco di contributi storici frutto della collaborazione di numerose personalità del mondo culturale. L'opera rende omaggio a san Valentino anche attraverso la storia della basilica a lui intitolata. Corredato da documenti e splendide fotografie, offre la possibilità di acquisirne una approfondita conoscenza.

Con *Perdere la testa per amore* ci mettiamo alla ricerca di San Valentino tra le pagine di una sceneggiatura di Paolo Baiocco. Ambientata a Terni, per le strade e nelle piazze della città antica e di quella moderna, sviluppa storie di oggi legate al più antico documento in latino che parla di San Valentino.

Il *Culto di San Valentino Martire Vescovo e Patrono Massimo della città di Terni* di Adolfo Puxeddu è una recente pubblicazione la cui parte centrale è occupata dalla narrazione della figura del Santo: storia, leggende, culto, ministero episcopale. Vengono inoltre presentate moderne ricerche che propongono una collocazione storica postdatata della vicenda umana del Santo. In appendice le fotografie, corredate da didascalie, delle moderne vetrate istoriate della Basilica.

Un giallo storico con protagonista il vescovo di Terni pubblicato in sole 22 copie.

VALENTINO E LA MALEDIZIONE DELLA DEA VACANTE

Un giornalista in vacanza in un piccolo borgo della Sabina, indaga su una serie di morti misteriose risalendo ad una scia di sangue lunga oltre un secolo e legata alla ricerca di un tesoro nascosto nel bosco: l'idolo d'oro della Dea Vacuna. La soluzione del mistero va rintracciata nella vita di Valentino, vescovo di Interamna, che nel III secolo si ritrova in mezzo agli scontri tra cristiani e pagani in seno alla stessa comunità cristiana.

È questa la trama del libro-evento di Arnaldo Casali, che sarà pubblicato il 22.02.2022 in sole 22 copie a 22 euro ciascuno. L'autore presenterà il libro in una diretta YouTube trasmessa lo stesso giorno dalle 20.22 alle 22.02 e in un incontro dal vivo al Cenacolo San Marco sabato 26 febbraio condotto da Paola Biribanti, responsabile del progetto letterario dell'Istess.

DALL'AMORE DEI PRIMATI AL PRIMATO DELL'AMORE

di **Stefania Parisi**

Riccardo Mensuali entra nel cuore del problema: perché l'amore spesso non dura? Perché questo "inverno demografico" che caratterizza il nostro tempo, almeno nell'emisfero occidentale del mondo che è anche quello più ricco?

Da più parti, i media giustificano il fenomeno con motivazioni di ordine economico o sociale. Don Mensuali ritiene, invece, che soprattutto sia attribuibile a fattori culturali e psicologici, *in primis* alla insufficiente conoscenza della natura dell'amore e della sua evoluzione durante i secoli.

Per spiegare questo assunto, nel libro *Leggero come l'amore* (San Paolo, 2021) invita il lettore a fare un viaggio a ritroso nel tempo, fino agli albori della vita sulla terra, prima ancora che il maschio e la femmina assumessero la posizione eretta e cominciassero a guardarsi negli occhi. La legge, nella giungla e nella savana, era l'obbligo della perpetuazione della specie attraverso diversi sistemi di riproduzione. Quello dei primati - scrive l'Autore - era il metodo, ancora oggi in voga e abbastanza funzionale, dell'atto sessuale tra un maschio e una femmina. La via sessuale, che non è l'unica via per trasmettere vita, aveva già prevalso, in gran parte del creato e fare più figli possibile era l'unica garanzia di trasmissione dei propri geni e della vita. La poligamia, nel primitivo scenario tra giungla e savana, era la più efficace e funzionale allo scopo.

Ma cosa succede dopo la svolta che porta alla comparsa dell'Homo sapiens e ai primi accenni di una vita di coppia? Nel libro viene avanzata e argomentata l'ipotesi che Dio abbia creato anche il legame amoroso per via evolutiva: un sentimento che sgorga come attrazione istintiva, infatuazione e innamoramento e poi diventa una relazione più duratura e più calma con gli esseri umani. A quale fine, questo mutamento? Allo scopo di assicurare alla prole che nasce più agio per crescere e maturare. La prole dei pre-umani nasce già dotata di un patrimonio genetico che le assicura rapidamente autonomia e capacità di sopravvivenza; i figli degli umani, invece, hanno molto più bisogno di una lunga cura e di accompagnamento per riuscire a cavarsela anche da soli. L'Autore cita Teilhard de Chardin: "Dio non fa le cose, ma fa in modo che si facciano" e aggiunge interessanti riflessioni di papa Francesco. E così, nel tempo, si passa dall'amore dei primati al primato dell'amore.

«A poco a poco l'uomo e la donna scoprono il legame, fatto ancora di sguardi e di silenzi, di un germoglio di complicità e di collaborazione. Lo fanno per i figli. In natura, non esisteva, questo legame. Ci si affida, allora, a quel che c'era già: l'amore della mamma per i figli, e lo si allarga, lo si trasforma in qualcosa di nuovo e inedito». Così, anche il maschio, da generatore, divenne padre e compagno della sua donna.

Iniziò così, nella storia dell'umanità, quel legame di coppia fondato sull'amore duraturo e monogamico che, solo, poteva offrire ai figli sicurezza stabile e rifugio tranquillo.

La evoluzione a cui si assistette nel corso della storia, è, perciò, il passaggio dalla prima forma dell'amore, che si presenta con improvviso furore come una vera e propria infatuazione che attrae irresistibilmente i due sessi e li fa innamorare, alla seconda forma che si manifesta come un sentimento stabile, calmo e sereno, durevole e ricco di generatività e progettualità corresponsabili.

È l'Amore leggero, contrapposto a quello pesante: «Un amore pesante schiaccia l'altro; quello leggero sostiene, decolla, libera e fa vivere. L'amore leggero è quello forte. Quello pesante è fragile e pericoloso», afferma Mensuali. Nella visione dell'Autore, quindi, leggero non è sinonimo di frivolo e superficiale; al contrario, la leggerezza indica le caratteristiche della gratuità, del dono reciproco e della gioia condivisa. L'eros è a servizio di quest'amore e non è vero il contrario. Il sesso, infatti, diviene occasione e strumento per accrescere la profondità e la stabilità del dialogo di coppia; se è fine a se stesso, è piacere effimero e può essere oppressivo e schiavizzante l'altro.

Ma bisogna imparare ad amare. Ad amare da persone, da umani. La particolare capacità di amare di cui il Creatore ha fatto dono al genere umano, è sempre in fieri; è una potenzialità grande, ma è una possibilità che deve essere realizzata in piena coscienza e libertà. Con la responsabile consapevolezza del suo significato e fine. Questo è l'amore degli umani. Il libro, attraverso un agile viaggio nella evoluzione dell'amore, conclude con alcune certezze, definite "moderne": Vivere il sesso senza amore è ingannarsi sul suo valore e comporta anche la perdita della vera gioia della sessualità; non essere fedeli al legame di coppia e lasciarsi alle prime difficoltà è ritornare allo stato pre-umano della giungla…

Il fenomeno odierno delle separazioni in aumento e delle crisi di coppia non è un segno della modernità, è, invece, vero il contrario: nella storia dell'Homo sapiens, la conquista moderna è la dimensione umana dell'amore che è durata, fedeltà, procreazione responsabile, amorevole cura della prole.

SAN VALENTINO
IL PROFILO E L'IMMAGINE

di **Edoardo D'Angelo**

Il volume *San Valentino. Il profilo e l'immagine* curato insieme a Giuseppe Cassio, che sarà presentato al Museo Diocesano di Terni il 23 marzo, nasce all'interno di un progetto più ampio di ricerca, che si inserisce in linea di continuità con la critica più recente dedicata alla figura di san Valentino, e riassume quanto già effettuato nell'ambito della valorizzazione del patrono di Terni a partire dai primi anni Duemila.

L'esigenza di fondo è quella di fornire al lettore uno strumento per una conoscenza semplice ma al tempo stesso scientifica della figura di san Valentino nella sua nuova "consistenza" biografica e storica.

L'iniziativa, fortemente voluta dalla Diocesi di Terni, apprezzata dalla Giunta comunale cittadina, ha visto il generoso interesse del gruppo imprenditoriale facente capo ad Antonio Tacconi di San Gemini.

Emblematico il saggio introduttivo del vescovo emerito di Terni Vincenzo Paglia, dal titolo *Il sangue, il libro, la libertà, Per un'introduzione al "nuovo" san Valentino di Terni tra riscoperta e valorizzazione*. Basandosi sull'intuizione da cui è partita la "rivoluzione" valentiniana, il prelato sottolinea la drammaticità della figura del santo, che muore in età postcostantiniana (quindi subendo un martirio del tutto illegale) per aver convertito al cristianesimo masse di aristocratici e intellettuali.

Alessandro Betori (*Lo scenario di san Valentino. Roma nel IV secolo tra continuità e innovazione*) ricostruisce magistralmente lo sfondo storico e socio-politico in cui si sviluppa la vicenda, nella Roma della prima parte del secolo IV, travagliata dalla faida tra gli eredi di Costantino e quello che è forse l'acme della resilienza dell'aristocrazia senatoria pagana al dilagante cristianesimo. Betori segue con attenzione l'evolversi del rapporto tra la nobiltà romana e il cristianesimo, notando come le aristocrazie municipali avevano iniziato a fornire personale alla Chiesa, soprattutto nelle Gallie, coinvolgendo famiglie anche di rango assai elevato, quale quella di Paolino, poi vescovo di Nola in Campania. Lo studioso non fa mancare un'acribica per quanto sintetica delineazione delle presenze monumentali della Chiesa in Roma in quegli anni fatidici.

L'analisi della *Passio sancti Valentini* sotto il profilo teologico, effettuata da Juri Leoni, consente di collocare la stesura del testo nell'ambito della polemica ereticale cosiddetta semipelagiana, e dunque intorno ai primi due decenni del secolo VI. Il che viene a coincidere in maniera perfetta con quanto ipotizzato da Rita Lizzi in un di poco precedente volume dedicato a san Valentino: entro il 525 e commissionata da un esponente della famiglia dei Simmachi.

La ricognizione sul piano iconografico condotta ad ampio spettro da Giuseppe Cassio (*L'immagine di san Valentino evangelizzatore e taumaturgo tra identità e mescolanza*), accompagnata dalla lettura delle fonti agiografiche e dalle novità emerse negli ultimi anni in chiave storica, fa emergere un aspetto rinnovato del santo, e per questo sicuramente "inedito".

Gli ultimi due contributi sono relativi proprio alla rilettura intensa e realistica, estremamente contemporanea, della dimensione iconografica di Valentino presente nel "Dittico Valentiniano" realizzato da Giovanni Gasparro (Paolo Cicchini, *San Valentino e l'estetica del sublime in Giovanni Gasparro: nuove immagini per un nuovo percorso*; e Giovanni Gasparro, *La genesi del dittico valentiniano*). Le opere, che si presentano nel volume per la prima volta (e saranno esposte nelle settimane valentiniane nella Basilica del santo a Terni), nascono intorno alle conversazioni con i curatori in cui è emersa sempre più la necessità di sviluppare un nuovo dialogo con le arti nel nome di san Valentino, per un progetto di rinnovamento iconografico ragionato e rispettoso dell'immagine del santo.

L'obiettivo principale del volume è dunque quello di fare il punto sugli studi per diffondere la portanza della dimensione sacrale e culturale di san Valentino, raddrizzando in tal senso le deviazioni iconografiche edulcorate, frutto di una tradizione sì importante, ma svincolata da qualunque rapporto con la dimensione storica del santo. Un'iniziativa culturale, insomma, tesa a "ricominciare da san Valentino" nell'orbita della conoscenza e della valorizzazione del suo contesto geografico qual è la Conca Ternana.

Dottore della Sorbona e ordinario di Letteratura latina medievale e umanistica presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa", Edoardo D'Angelo è il massimo studioso della figura storica di San Valentino. Nel 2010, nel corso di un convegno al Museo Diocesano di Terni, ha spostato la data del martirio di quasi un secolo: dal tradizionale 273 al 346 circa. Un'ipotesi basata su un'attenta lettura della Passione di San Valentino, principale riferimento per la vita del santo. Si è occupato del patrono di Terni in un secondo convegno – svoltosi nel 2019, sempre nel Museo Diocesano e nel libro di prossima pubblicazione "San Valentino il profilo e l'immagine" curato con Giuseppe Cassio e che sarà presentato al Museo Diocesano di Terni il 23 marzo.

Sabato 5 marzo alle 17 riceverà al Cenacolo San Marco il Premio San Valentino per la Storia.

AMORE

di **Lilia Sebastiani**

Quando si parla di 'persona' in teologia (cercando di andare oltre la pur meritevole e veneranda definizione tradizionale, risalente a Boezio: *Naturae rationabilis individua substantia*), s'intende di solito un essere umano dotato di sentimenti e capace di autocoscienza, almeno embrionale, di libertà - non assoluta certo, ma sempre limitata e contestuale -, infine della possibilità, sempre in divenire, di rapportarsi con gli altri.

Se dal piano filosofico generale ci si sposta verso quello dell'antropologia teologica, forse si potrebbe aggiungere un'altra specificazione dell'essere persona: l'apertura alla trascendenza. Si parla ovviamente di un'apertura di fondo, originaria, non è indispensabile che sia presente alla coscienza-consapevolezza individuale. Occorre però sottolineare come 'trascendenza', termine astratto e neutro, renda poco e male l'idea di un Dio in relazione, in ricerca dell'umano per offrire la condivisione della propria vita divina.

Essere persona implica insomma l'apertura all'amore, la capacità di amare altri e di amare Dio, e di farlo *in spirito di gratuità*.

E qui si incontra il primo nodo della riflessione. 'Amare Dio' è nello stesso tempo qualcosa di ovvio e qualcosa di misterioso, è una terminologia anche troppo facile da usare forse, per abitudine devota…, che tuttavia lascia spaesati e incerti, non appena si cerchi di spingere un po' più a fondo lo sguardo in questo amore. Volutamente abbiamo preso le mosse da un'espressione ambigua: *amore di Dio* appunto, che può intendersi sia come un genitivo soggettivo (Dio ama noi) sia come oggettivo (noi amiamo Dio).

Che significa amare Dio? Certo non significa provare sentimenti positivi o affettuosi o anche ardenti nei suoi confronti, nel senso in cui lo si potrebbe dire

nei confronti di qualsiasi persona umana. Del nostro amore Dio non può mai essere il complemento oggetto, nemmeno supremo e ultimo. È piuttosto, con il suo Spirito, anzi nel suo essere Spirito, il motore, la direzione, il senso, il compimento di ogni amore vero.

Amare Dio significa immergersi sempre più profondamente nella consapevolezza di essere da lui amati e chiamati, significa aprirsi a questo amore fino al punto di poterlo irradiare e prolungare nella storia umana.

La novità della fede biblica, come sottolineava la prima lettera enciclica pubblicata da papa Benedetto XVI, *Deus caritas est* (datata e firmata il 25 dicembre 2005), si manifesta soprattutto in due punti: l'immagine di Dio e l'immagine dell'uomo, tra loro in relazione.

Dio ama per primo e nella Scrittura il suo amore si manifesta soprattutto nel dono della Legge, la Torah, che non va intesa in senso legalistico né identificata con le singole prescrizioni: la Torah rinvia all'Alleanza nel suo insieme, *"L'uomo, vivendo nella fedeltà a Dio, sperimenta se stesso come colui che è amato da Dio"* (n.9).

Amare è sempre andare verso l'altro, ma le forme dell'amore sono inesauribili come l'esperienza umana dell'amore. Il campo semantico della parola 'amore' è talmente vasto da riuscire spesso di ostacolo alla possibilità stessa di affrontare il discorso.

Un classico del tema, e di tutta la letteratura teologica del Novecento, è il saggio del teologo luterano Anders Nygren, *Eros e agape; la nozione cristiana dell'amore e le sue trasformazioni*, che uscì inizialmente in due volumi, il primo nel 1930, il secondo nel 1936: una ricerca volta a scoprire nell'agape – libero, assoluto, 'immotivato' amore di Dio per l'umanità – il motivo di fondo e lo specifico dell'amore cristiano tutto intero. A questo amore di Dio gli esseri umani sono chiamati a rispondere con l'amore per il prossimo ugualmente gratuito.

Eros è l'amore ascendente che scaturisce dalla desiderabilità dell'amato (ma anche la brama dell'essere umano verso il divino), mentre *agape* è l'amore discendente che scaturisce da pura sovrabbondanza di amore del soggetto amante.

Secondo l'autore, l'*agape*, intesa come amore disinteressato e in italiano di solito tradotto con *carità*, è la concezione originale fondamentale del Cristianesimo: risponde sia al problema religioso (*che cosa è Dio?*) sia al problema etico (*che cosa è il bene?*). La risposta è l'amore. Notiamo che nella riflessione di Nygren risultava quasi assente un terzo principio secondo alcuni non meno importante: la *filìa*, 'amicizia', che si connette in qualche modo sia all'*eros* sia all'*agape*, anche se in modo psicologicamente più quieto.

Secondo Nygren, nel corso della storia del Cristianesimo eros e agape si alternano, si intrecciano e si fondono, insieme all'altro tema di fondo, il *nomos* (la legge) ereditato dal giudaismo: il quale però, fuori del suo contesto originario, verrà spesso declinato secondo categorie più greco-latine che bibliche. Nel pensiero dei Padri della chiesa si incontrano tutti e tre i motivi. Fondamentale per la cultura medioevale risulterà la sintesi di Agostino, che cerca di riscattare l'*eros* - in origine termine e idea di alto e nobilissimo significato filosofico - proponendo l'ideale della *caritas*, con il significato di eros orientato verso Dio, contrapposta a *cupiditas*, eros orientato

ESSERE PER L'ALTRO
(senza ridurlo a sé, senza perdersi)

verso il mondo. (In realtà l'*agape* per noi oggi implica anche una visione redenta del 'mondo': luogo in cui la Redenzione si attua e, operata da Gesù una volta per tutte, è incessantemente chiamata a farsi sempre più visibile e riconoscibile e sperimentabile, per il bene di tutto il genere umano).

Lutero poi, sempre nella lettura di Nygren, rompe anche la sintesi agostiniana - che a noi oggi sembra poco 'sintesi', anzi piuttosto dicotomizzante -, riaffermando l'esclusività del principio dell'agape: infatti nella sua prospettiva la salvezza non viene dalle opere ma dalla sola fede, e l'etica stessa è conseguenza della fede che rende gli esseri umani capaci di ricevere l'amore divino. I cristiani di oggi forse avvertono di più la responsabilità di elaborare e approfondire insieme, senza contrapposizioni, una sintesi salvifica; quindi anche sintesi dinamica.

In realtà, quando l'amore raggiunge una certa altezza e di conseguenza una certa temperatura spirituale, divisioni ed etichette esplodono: così si può (si deve) avere un eros spinto fino ad *agapizzarsi* e un'agape così intensa da acquisire tutto lo slancio costruttivo e rigeneratore dell'eros. Questo che affermiamo per l'amore di Dio vale anche per l'essere umano, a cui Dio comunica incessantemente se stesso.

L'*io* è in grado di scoprirsi come io nell'atto in cui scopre il *tu*: le due dimensioni sono inseparabili. L'individualità e l'alterità procedono insieme. Lo spontaneo inconsapevole egocentrismo del bambino piccolo non è ancora sentimento di identità personale: questo prende forma via via che il bambino si apre alla scoperta del mondo, degli altri in generale, e dell'altro, del Tu in particolare.

Questo tema dell'apertura all'altro come rivelazione della trascendenza e chiave dell'esperienza etica è stato sviluppato in particolare dal filosofo Emmanuel Lévinas. Il rapporto con l'altro non è immediato; è mediato dall'Infinito, e culmine dell'identità è la distinzione, culmine dell'amore *l'alterità personale* pienamente realizzata nel rapporto, culmine della giustizia è il faccia a faccia con l'altro, è *tutto ciò che impedisce di ridurre l'altro a me*.

Per questo Lévinas può affermare che il principio primo dell'etica è la separazione, ossia il muoversi verso l'altro sentito come altro da sé; occorre considerare sempre l'altro come un fine e mai come un mezzo, senza ridurlo né alla *conoscenza che io ho di lui* (e sarebbe sempre un'interpretazione parziale), né all'*amore che parte da me* e muove nella sua direzione. Nell'eros Lévinas vede uno dei simboli massimi dell'alterità; non possesso, ma mistero che implica la presenza dell'infinito.

Considerato con grande sospetto nella tradizione cristiana, il *desiderio* dell'altro dev'essere oggetto di discernimento evolutivo, è in primo luogo desiderio del suo bene ed è sempre e comunque molto più grande del 'bisogno' che possiamo avere nei suoi confronti, ed è connesso con l'esperienza del limite e dell'oltre a cui il nostro esistere nel corpo incessantemente rinvia.

L'ABC DELLA PANDEMIA

di **Eleonora Pellegrini**

Beffeggiavate Burioni? Buggerati!

Bruttissima bestia, bastarda, bussa Belpaese. Brutalmente bersaglia Bassa bergamasca. Basta baci, basta bar, bambini banditi. Benché basiti, balconisti bisbocciano, ballano, brindano, brandiscono bandiere: buonumore benefico? Balordo? Boh...

Badate bene: bisogna batterlo, bisogna barricarsi, bardarsi.

Borgomastro bassoumbro barcamenandosi balbetta: "Benissimo bandane, baveri, bavaglini... bendatevi!".

Boris Biondo biascica bischerate: britannici bevono bugie.

Birbaccioni buscano business: beccateli.

Bilanci barcollano. BCE-bond? "Bocciamoli!", "Benvengano!", "Basteranno?".

Bergoglio benedice.

Il 14 febbraio debutta il progetto diretto da David Riondino e sostenuto dalla Fondazione Carit

TGSUITE
NOTE PER SAN VALENTINO

Sarà il *TgSuite* di David Riondino il palcoscenico del Premio San Valentino per la musica. Il format ideato dal direttore artistico di Istess Teatro assume una veste squisitamente valentiniana grazie a un progetto sostenuto dalla Fondazione Carit, che ospita al suo interno anche *Cronache sentimentali - note per San Valentino*, il Premio San Valentino per la musica. Il concorso, ideato da Alessia Minicucci e Marialuna Cipolla, si propone al tempo stesso di raccogliere canzoni dedicate al patrono di Terni e degli innamorati e di selezionare i partecipanti al progetto *TgSuite*.

Oltre a canzoni inedite dedicate alla figura e alla festa di San Valentino, al concorso partecipano anche brani ispirati a poesie e ballate sul santo di cui è ricchissima la tradizione letteraria, da Chaucer a Shakespeare.

Il *TgSuite: l'amore cantato* vede un collettivo di musicisti e autori provenienti da tutta Italia che si danno appuntamento sul web per produrre canzoni e videoclip inediti. Come nella redazione di un settimanale, gli artisti si riuniscono per fare emergere le notizie da musicare e trasformare in ballata, filastrocca, aria operistica.

La prima puntata del *TgSuite* verrà presentata il 14 febbraio alle 19 al Cenacolo San Marco da David Riondino e la sand artist Gabriella Compagnone, e verrà trasmessa con cadenza settimanale su youtube. In ogni puntata vengono raccolti circa sei videoclip di canzoni originali, composte e realizzate dai diversi partecipanti al laboratorio.

Domenica 13 marzo al Teatro Secci di Terni debutta invece il primo concerto dal vivo del TgSuite, avviando un tour che porterà lo spettacolo in giro per varie città della provincia di Terni.

Era appena più di un ragazzo,
Valentino.
Era alto, fiero, bello!
Il suo occhio sorridente
sicuro di sé,
aveva già conquistato
il cuore della gente.

Prese una casa piccola
vicino al foro
e senza una parola
allestì il suo giardino.
Non era certo grosso:
essere Cristiano
ancora non era
da gridare in giro...
Ma piano piano
fece crescere
tra le edere
una rosa profumata,
poi un'altra più delicata,
poi un'altra ancora
color dell'ambra.

Dopo pochi anni
il giardino di Valentino
si vestì di colori
e d'un profumo divino.
Una primavera,
mentre badava
ai suoi fiori,
sentì due fidanzati
litigare sotto il muro del giardino.
Presto tagliò il gambo
di una bella rosa rossa,
e corse senza indugiare
verso la coppia in mal d'amore:

"Ma perché, non lo sapevi? diceva lui
- Lo sapevo si! rispose lei
A me che importa se...
- Scusate! li interruppe Valentino
Ma ero nel mio giardino,
vi ho sentito,
e mi sono detto
un amore così bello
merita una rosa.
- Ah! Bella cosa!
Disse lei – Di me non si fida!
- Ecco qua, perfida!
Non posso neanche andare a caccia!"

Silenzio.
Un sorriso...

"Bello come questo fiore
è il vostro amore!
Prendetelo in mano,
insieme.
Stringetene il gambo:
vi pungerete...
Anzi, con delicatezza
lo dovete afferrare,
con dolcezza
dinanzi a voi
lo dovete portare.
Guardatelo:
perché amare non è poi
guardarsi l'un l'altro
bensì guardare
lo stesso fiore".

Alban Guillon
Il Giardino di Valentino, 2009

VALENTINEFEST 2022

1 febbraio - 30 marzo 2022
Biblioteca Diocesana "Giunio Tinarelli"
LIBRERIA SAN VALENTINO

11 febbraio - 20 febbraio 2022
Cenacolo San Marco
VALENTINO POP
OMNIA VINCIT AMOR
Mostra delle opere di Paolo Consorti, Lo Zoo di Simona & Calzuoli Lab, Laura Bordi, Mary Celi, Giovanna Gubbiotti, Maura Menichetti, Rosaria Piccione, Rosmore, Verbena, Miriam Vitiello.

Venerdì 11 febbraio
Cenacolo San Marco
ore 21.00 – La guerra in Ucraina
proiezione del film
MADRE DEGLI APOSTOLI (Ucraina, 2021)
di Zaza Buadze
Con Natalya Polovynka.

Sabato 12 febbraio
Cenacolo San Marco
ore 19.00 - prima assoluta del corto
VER SACRUM
Scritto e interpretato da Stefano de Majo
con Caterina Cianchetta e Valerio Ceccarelli.
ore 19.30
IL CIRCO DI VALENTINO E VALENTINA
con Stefano de Majo

Domenica 13 febbraio
Basilica di San Valentino – Sacro Speco
Collescipoli
dalle 8.00 alle 16.00
IL CAMMINO DI SAN VALENTINO
DAL SACRO SPECO ALLA BASILICA
In collaborazione con Tribù in Movimento e Centro Sportivo Educativo Nazionale
Cenacolo San Marco
ore 17.30 – recital
SAN VALENTINO ERA SINGLE
con Francesco Salvi e Claudio Botosso
ore 18.30
VALENTINO CON GHIACCIO
presentazione dell'opera di Paolo Consorti e incontro con l'autore.
ore 19.30
IL CIRCO DI VALENTINO E VALENTINA
con Stefano de Majo

Lunedì 14 febbraio
Cenacolo San Marco
ore 16.30
LA FEDELTÀ NON È CONTRO NATURA
incontro con Riccardo Mensuali, autore del libro *Leggero come l'amore*
ore 17.30
CICCIO VALENTINO
presentazione dell'opera e incontro con Simona Angeletti
ore 18.00
SAN VALENTINO NEL MEDIOEVO
incontro con Andreas M. Steiner, direttore del mensile *Medioevo*
interviene Federico Fioravanti, direttore del Festival del Medioevo
ore 18.30
PREMIO SAN VALENTINO
Proclamazione dei vincitori del Premio San Valentino per la Letteratura, Storia, Filosofia, Teologia, Arte, Musica, Cinema, Comunicazione e Carità.
ore 19.00
TG SUITE – CRONACHE SENTIMENTALI
presentazione della prima puntata.
Intervengono David Riondino e Gabriella Compagnone

Sabato 19 febbraio
Cenacolo San Marco
ore 17.00
SEMPRE TORNARE
incontro con lo scritto Daniele Mencarelli
ore 18.00
PREMIO SAN VALENTINO
PER LA LETTERATURA
ore 19.00
IL GIARDINO DI VALENTINO
con Alban Guillon
ore 19.30
PREMIO SAN VALENTINO PER IL TEATRO

Martedì 22 febbraio
Biblioteca Tinarelli
Canale YouTube Istess Media
dalle 20.20 alle 22.02
VALENTINO E LA MALEDIZIONE
DELLA DEA VACANTE
Uscita in sole 22 copie del giallo storico di Arnaldo Casali

Sabato 26 febbraio
Cenacolo San Marco
ore 17.00
presentazione del libro
VALENTINO E LA MALEDIZIONE
DELLA DEA VACANTE
interviene Paola Biribanti

Sabato 5 marzo
Cenacolo San Marco
ore 17.00
CHI ERA VERAMENTE SAN VALENTINO?
incontro con Edoardo D'Angelo, storico
ore 18.00
PREMIO SAN VALENTINO PER LA STORIA

Sabato 12 marzo
Cenacolo San Marco
ore 17.00
MONODOSE vs. FORMATO FAMIGLIA
incontro con Alessandro D'Alatri, regista
ore 19.30 - **CASOMAI**
ore 21.30 - **SUL MARE**
ore 23.30 - **UN PROFESSORE**

Domenica 13 marzo
Teatro Secci
ore 17.00
TGSUITE LIVE – GRAN FINALE
PREMIAZIONI DEL CONCORSO
"NOTE PER SAN VALENTINO" e
PREMIO SAN VALENTINO PER IL CINEMA
con David Riondino, Alessandro D'Alatri, Marialuna Cipolla, Alessia Minicucci

- **Biblioteca Diocesana "Giunio Tinarelli", via San Marco, 19**
  Orario di apertura: martedì 16.30-18.30, venerdì 10.00-12.00
- **Cenacolo San Marco, via del Leone, 12**
  Orario di apertura: dal lunedì al venerdì 17.00-20.00

ISTESS
ISTITUTO DI STUDI TEOLOGICI E STORICO - SOCIALI
CENACOLO SAN MARCO

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI